

LA PAROLA OGNI GIORNO

25/04/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, sabato 25 aprile, data molto importante dal punto di vista religioso e civile, religioso: auguri a tutti i Marco, civile: quanto bisogno abbiamo di liberazione.

Bene, in questa data, in questo giorno, ci viene regalato, dal Vangelo di Luca, il seguente brano. Siamo al capitolo 10, versetti da 1 al 9.

VANGELO DI LUCA 10,1-9

In quel tempo il Signore Gesù designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio".

Brano di Vangelo molto ricco, e io scelgo semplicemente alcune parole e pongo delle domande.

Le parole che scelgo sono quelle che Gesù dà a questi missionari, sono tra i primi missionari.

A me viene da pensare che, Gesù mandando i primi missionari, avrà spiegato bene loro alcune cose, sul mistero della Trinità, sull'eucarestia. Invece Gesù sottolinea soprattutto due punti, anche altri, ma io ripeto, sto su questi due.

Primo sottolinea la necessità di una estrema *povertà*: non portate borsa né sacca né sandali.

E poi insiste due volte, due non una, sul *mangiare*, sull'accettare ciò che viene dato da mangiare. Dice: restate in quella casa mangiando e bevendo di quello che hanno ... e poi ancora .. mangiate di quello che vi sarà offerto.

Perché di questa insistenza?

Due sottolineature belle. La prima è che Gesù con i suoi primi missionari insiste molto sulla povertà, non per un valore inserisco della povertà, che c'è, nel suo valore ascetico, nel suo valore di solidarietà con chi non ha. Ma perché i missionari avranno bisogno soprattutto di fare esperienza di Dio per essere sostenuti in questo cammino. Come si fa a fare esperienza della provvidenza di Dio se già hai? Se non hai e ricevi, questa più è la seconda sottolineatura, ti viene da dire: il Signore è vicino, il Signore è con me, mi soccorre nel mio bisogno.

E poi questa insistenza sul mangiare. Non dice: date da mangiare, anche perché sono poveri e non hanno nulla, ma dice: accettate ciò che vi viene dato, perché questo è forse uno dei modi più belli per annunciare il Vangelo.

Noi siamo abituati a pensare che annunciare il Vangelo sia dire cose e dare cose. Ed è sicuramente vero. Alcune volte il Vangelo soprattutto nella sua forma più genuina, è permettere all'altro di dare, mettere l'altro nelle condizioni di accogliere, di dare da mangiare. *C'è più gioia nel dare che ne ricevere.*

Se questo è vero, è una frase di Gesù riportata da San Paolo, c'è più gioia nel dare che nel ricevere, per certi versi il cuore del Vangelo è mettere l'altro nelle condizioni di dare e ovviamente questo può essere fatto solo se tu sei povero e non hai.

Se questi discepoli avessero detto: no guarda, sono pieno di soldi e vado al ristorante più vicino, e non c'è problema. Invece no. Devono essere nutriti, e per chi li accoglierà questo è prezioso.

Il Vangelo è proprio sorprendente rispetto alla nostra logica. Ci fa bene.

Ma d'altronde penso alla mia esperienza di tutti i giorni, alcune delle persone più contente che ho incontrato nella mia vita non sono state le persone cui io ho dato qualcosa, ma sono persone da cui ho ricevuto, che erano felici di dare a me.

In questo il Vangelo dice la verità della vita.

Buona giornata